



L'altra impresa

Fondazioni

«Un Fondo nuovo per creare una vera Repubblica digitale»

Francesco Profumo, presidente di Acri, e le priorità nel 2022: «Lotta alle disuguaglianze sempre al primo posto»
Ma arriva anche un patto tra Fondazioni e Governo con 350 milioni sulle nuove tecnologie per bambini e anziani
Il sostegno alle amministrazioni locali sul Pnrr: «Gestire progetti per 90 miliardi non sarà facile, le aiuteremo»

di **PAOLO FOSCHINI**

La prima?

«Continuare la lotta contro le disuguaglianze, che la pandemia ha non solo evidenziato ma aggravato».

E poi?

«Altre due: la collaborazione con Casadepositi e prestiti, sul modello di quanto come Fondazioni abbiamo fatto per l'housing sociale; e poi il Fondo "Repubblica digitale" che, sempre come Fondazioni, alimenteremo con 350 milioni complessivi».

Sono queste le priorità che Francesco Profumo, presidente di Acri e cioè della realtà in cui sono raccolte 83 Fondazioni italiane di origine bancaria, mette in cima all'agenda degli impegni per il 2022: «Naturalmente non la esauriscono - precisa - e anzi tutti gli altri capitoli che ben conosciamo restano fondamentali, a cominciare dalla messa a terra del Pnrr. Passare dai titoli ai cantieri. La parte più difficile».

Partiamo da qui allora. Cosa possono fare le Fondazioni su questo?

«Una cosa molto concreta: accompagnare le amministrazioni locali a gestire tutto quello che dovrà succedere. Perché sono loro che dovranno presentare progetti specifici a fronte di circa 90 miliardi da riscuotere. E molti uffici tecnici si stanno dichiarando impreparati e sguarniti rispetto alla gestione di questo processo. Ma le Fondazioni, in questo senso, possono offrire diversi interventi di sostegno».

Torniamo alle priorità: dicevamo le disuguaglianze.

«Dobbiamo mettere in campo l'esperienza dei nostri trent'anni di storia. I divari già esistenti ma esplosi con la pandemia sono sociali, economici, generazionali, geografici e di genere. Le progettualità per contrastarli sono tante e il modello sono le oltre 400 già attive grazie al Fondo per il contrasto alla **povertà educativa**».

Proprio la scuola, peraltro, in questi due anni ha reso evidente la realtà di un Paese a due velocità.

«E per questo infatti ho definito di estrema importanza il Fondo "Repubblica digitale" voluto dal ministro Colao, con cui in questi giorni ci siamo sentiti più volte. Il decreto che lo istituisce è stato approvato e presto verranno fissate le modalità di collaborazione con le Fondazioni. I beneficiari principali saranno da una parte i bambini in età prescolare, dall'altra gli anziani. Un aspetto fondamentale, quest'ultimo, anche rispetto allo sviluppo di una sanità sempre più innovativa».

Tempi?

«Brevissimi. Nella prima metà di quest'anno la messa a punto, nella seconda le sperimentazioni. Il Fondo entrerà a regime negli anni 2023-24-25 per chiudersi nel 2026. Come dicevo le Fondazioni lo alimenteranno con 350 milioni, 250 dei quali rientreranno come credito di imposta: il che rappresenta il contributo dello Stato».

Ecco, il contributo dello Stato. Il 2021, con il regime Iva imposto al Terzo settore ancorché sospeso in extremis fino al 2024, da questo punto di vista non si è chiuso benissimo.

«Una norma controversa che a fronte di un esiguo vantaggio per le casse pubbliche mette in difficoltà le associazioni, oltretutto in un momento già difficile. Lo slittamento al 2024 è stato opportuno e un ripensamento complessivo è perlomeno auspicabile. È tempo di uscire dalla logica di emergenza permanente cui il non profit viene chiamato ogni volta a rispondere, facendosi sempre trovare pronto, per passare a una stagione nuova, di progettazione e co-governance, così come indicato dalla Corte Costituzionale nell'anno che si è appena chiuso».

Che è stato anche quello del vostro trentennale.

«E come ho scritto di recente, in effetti, il punto vero non riguarda cosa fare nel 2022 - su cui resta ovviamente valido quanto abbiamo detto finora - ma cosa faremo, cosa saremo, fra altri 30 anni. Su questo ho solo due certezze. E riguardano i valori che non dobbiamo smarrire: innovazione, sempre, a costo di sbagliare; e dialogo con il territorio, per capire ciò che davvero serve».

Cosa ha insegnato questa pandemia?

«È stato un lungo biennio. Che le Fon-





dazioni hanno contribuito ad affrontare fin dall'inizio, senza mai smettere: prima con i contributi per l'emergenza, poi finanziando la ricerca, poi favorendo l'accesso al credito per il Terzo settore, poi aiutando la campagna vaccinale. Nel 2022 dovremo tenere alta la guardia, poi prenderci cura delle macerie economiche e sociali. E infine delle disuguaglianze vaccinali nel re-

sto del mondo in cui la maggioranza della popolazione, mentre noi ragioniamo di quarta dose, aspetta ancora la prima. Il che non è solo ingiusto, è miope. Visto che i virus non si fermano alla frontiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È tempo di uscire dalla logica di emergenza permanente cui il non profit viene chiamato ogni volta a rispondere, facendosi sempre trovare pronto, per passare a una stagione nuova di co-progettazione



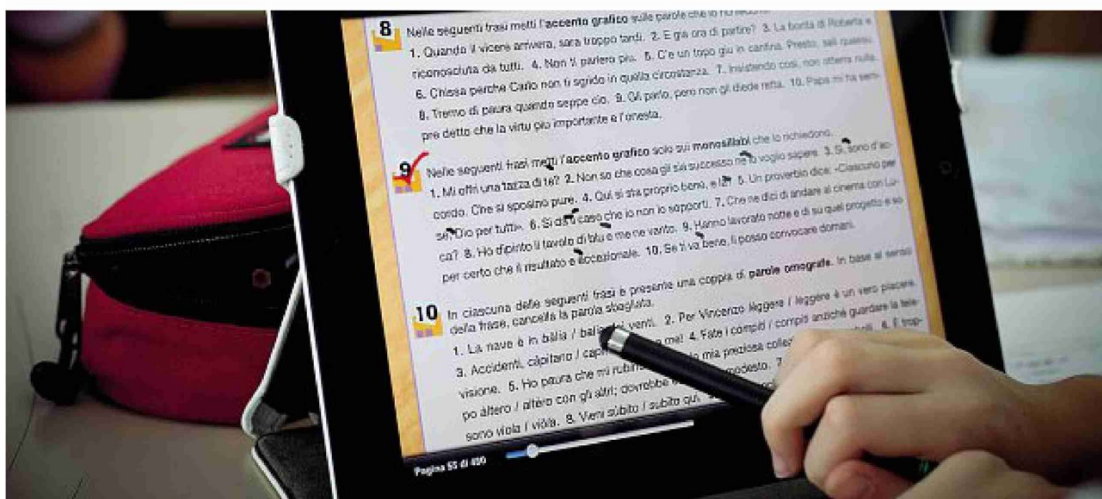
Acri.it

L'organizzazione rappresenta 107 soci tra cui 83 Fondazioni di origine bancaria e 8 Associazioni territoriali di Fondazioni



Chi è
Francesco Profumo (nella foto) è presidente di Acri e della Fondazione Compagnia di San Paolo; è docente universitario e dottore di ricerca in dieci atenei di diversi Paesi

Tablet in una scuola elementare toscana.
Foto Elisa Figoli



Peso: 71%